

Le parole che non si dicono e che vorremmo sentire

le ombre del Covid-19 in sanità

riflessioni ad alta voce

Roberta Bottarelli: esperta in formazione dell'area sanità
psicologa e psicoanalista

Mi occupo di formazione in ambito sanitario da più di 20 anni e lo scorso autunno, per la prima volta, mi è stato chiesto di progettare un percorso formativo di gestione del rischio violenza sugli operatori sanitari...

Penso che non sia necessario aggiungere altre parole...

Oggi si riempiono pagine di ringraziamenti al personale sanitario ed io, come tanti, non riesco a tacere e sento la necessità di dire che non è mai bastato (e ora ne vediamo le conseguenze) e non basta più!!!

Chi, come me , lavora nella formazione non gestisce l'emergenza ma sviluppa strategia quindi ritengo che in questo momento sia necessaria una profonda riflessione circa i temi formativi e soprattutto di supporto, di cui tutto il personale sanitario avrà bisogno terminata la fase acuta.

In Italia, secondo i dati Iss, dall'inizio dell'epidemia sono 4824 i professionisti contagiati dal coronavirus, una percentuale più che doppia rispetto a quella cinese dello studio pubblicato su Jama.

Termino questi pochi pensieri allegando la lettera scritta dal direttore dell'Azienda Sanitaria Locale Napoli 2 Antonio D'Amore al suo personale:

“in queste ore le corsie degli ospedali, gli ambulatori, i laboratori sono pieni di sentimenti e sguardi mai visti prima.

Si legge il dubbio in chi non ha mai temuto nulla, la preoccupazione anche in chi con razionalità, scienza ed esperienza è da sempre un riferimento per colleghi, pazienti e superiori.

Non siamo macchine siamo medici, infermieri, operatori sociosanitari, tecnici ed amministrativi.

Abbiamo famiglie da cui tornare e rimaniamo in silenzio ad aspettare ciò che non abbiamo mai visto prima; pronti e tesi, come quando ci si concentra prima di una gara.

Lo scrittore Tolkien nel suo libro più famoso fa dire ad un suo personaggio che lotta contro il Regno del male: “Non dovremmo neanche essere qui , ma ci siamo”. Come nelle grandi storie questa oscurità dovrà passare e quando il sole arriverà sarà ancora più luminoso”

Tocca a noi ora fronteggiare questa grande sfida, possiamo essere più forti nelle paure e più solidi nell’incertezza solo se anche in questa occasione riusciremo a fare squadra, se riusciremo a trovare negli occhi del nostro vicino l’amico, il collega, il professionista attento.

Scriva Tolkien:” le persone di quelle storie avevano molte occasioni di tornare indietro ma non l’hanno fatto. Andavano avanti perché erano aggrappate a qualcosa, c’è del buono in questo mondo, è giusto combattere per questo”.

Staremo insieme da qui alla fine della storia e vedremo tutti insieme il nuovo sole che splenderà ancora più luminoso.

Buon lavoro a tutti.

Chiudo ricordando solo che questa non è fantascienza ma la realtà che ogni giorno il personale sanitario del nostro paese vive con poche armi e spesso senza strumenti.